



Entered as second-class matter July 31st, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. BOTTELLI Publisher.

La Rivoluzione non disarmata!

LE RAGIONI ECONOMICHE DELLO SFACOLO IMMINENTE DELL'AUTOCRAZIA. E DEL TRIONFO ULTIMO DELLA RIVOLUZIONE.

"Rivoluzione impotente contro un governo incapace", ha qualcuno definito l'attuale movimento russo; i due termini sono degni d'un minuto d'analisi.

Governo incapace: era cosa nota, nessuno però avrebbe mai creduto che l'incapacità potesse essere tanta. Non ha saputo ristabilire l'ordine nelle città, non ha saputo ristabilirlo nelle campagne. Anzi! non ha potuto mantenere l'affer-

ti. In luogo di depositare la sua carta alla Cassa di Risparmio per trarne il denaro necessario, essa dà questa sua cartaccia in pagamento al venditore.

Soltanto queste azioni rendono oggi il 5 1/2 per cento. Grazie a questa combinazione il corso della Banca è risalito, i proprietari hanno venduto assai, ed il tutto potendosi fare senza sborso immediato si sono, senza pericolo di far nau-

piessivi. Il resto, amministrato dalla Banca non le rapporta, in media, che l'1,36 per cento. La Banca deve quindi saldare la differenza tra il 5 1/2 per cento che essa paga ai proprietari e la rendita meschina che essa trae dalla terra. È vero che essa vede ogni giorno più cari i terreni che le comprano i contadini, ma questi non pagano in contanti che una parte minima del prezzo. La Banca non potrà



mazione del suo potere assoluto che difendendo esso stesso il disordine; ed ha così aggravato la duplice crisi economica da cui è travagliata la nazione: la crisi industriale, la crisi agraria. Il governo sa che deve oggi esclusivamente contare sulle alte classi. La classe industriale non ha più alcuna fiducia in esso che per mancanza di quattrini non può venire in aiuto; che, anzi, aumentando le tariffe ferroviarie cerca danari a sue spese. Esso non può dunque appoggiarsi che sulla classe dei proprietari, la quale crede non poter trovare salvezza che nel governo e col governo.

Ma quali benefici trae questa classe a sostenerlo? Coi tumulti il capitale fondiario che essa possiede ha perduto considerevolmente del proprio valore; cogli scioperi, cogli aumenti di salarii, colla riduzione degli affitti, la sua rendita è scemata, pare, di cento milioni su, quattrocento sessantotto milioni di rubli.

Ai protetti dello czar le concessioni politiche sarebbero costate assai meno....

Tuttavia è stato loro accordato un beneficio: il 16 Novembre 1905 i regolamenti delle Banche rurali sono stati modificati. I nuovi regolamenti presentati come il mezzo più efficace a favorire l'acquisto delle terre fervidamente reclamate dai contadini, erano soprattutto vantaggiosi ai proprietari creando un attivo movimento nelle vendite..... Fino allora la Banca comprava le terre dei privati e le pagava in denaro che prendeva alla Cassa di Risparmio la quale era obbligata ad accettare in cambio la cartaccia delle Banche dei Contadini fino alla concorrenza di cento milioni di rubli. La Banca pagava per la sua cartaccia il 4 1/2 per cento. Le due modificazioni essenziali del Novembre 1905 furono le seguenti:

1° La competenza per concludere gli acquisti è passata dalla Banca alla Commissione Agraria composta di rappresentanti della nobiltà, degli zemtvos, dei contadini, della Banca.

2° La Banca non paga più in contan-

fragare la Cassa di Risparmio, tentare operazioni più larghe.

Le operazioni si sono infatti moltiplicate ed estese. Nel primo anno (16 Novembre 1905 — 17 Novembre 1906) le Commissioni Agrarie hanno autorizzato l'acquisto 1) di 2.527.724 dessiatine 2) di terreno per una somma complessiva di 300.435.783 rubli (più di 800 milioni di franchi) che è quanto dire 118.86 rubli per dessiatina, mentre gli acquisti del 1904 (prima della riforma) erano stati sulla media di rubli 68.5 la dessiatina.

Le Commissioni Agrarie hanno recato ai proprietari di terre il beneficio di un sopravvalore del 73 per cento.

Per farsi un'idea dell'importanza di questo fatto basta riflettere che le terre così acquistate dalla Banca dei Contadini in un anno rappresentano una superficie più estesa di quella di quattro dipartimenti medii della Francia.

Di poi, questo movimento d'acquisti formidabili di terreno non si è che un accelerato. Io non ho più sull'argomento cifre così precise, ma si valuta a cinque milioni di dessiatine la cifra degli acquisti conclusi dal 16 Novembre 1905 ciò che non è ancora la centesima parte della Russia Europea ma è all'incirca un decimo della superficie della Francia.

Intanto il prezzo d'acquisto da pagarsi ai proprietari aumenta sempre: in questi ultimi mesi il prezzo medio per una dessiatina di terreno si è elevato a 177 rubli. Il risultato dell'operazione non è dunque che questo: il governo espropria i proprietari che lo desiderino trasformandoli, grazie alle laute indennità sborsate del Tesoro, in pacifici borghesi che vivono di rendita, ed al governo assicura la loro riconoscenza finché..... il tornaconto dura.

Ma durerà a lungo? L'operazione è disastrosa. Sui cinque milioni di dessiatine comperate dalla Banca, i contadini non ne hanno riscattato che 483.000 per un importo totale di cinquanta milioni, il decimo, a mala pena, degli acquisti com-

esigere a lungo le annualità e, come si è fatto per le annualità di riscatto, così si farà per queste, bisognerà al primo momento di crisi rinunciarvi.

La Banca di Stato ha già dovuto passare al capitolo: "Profitti e perdite" cinquantatré milioni di rubli che essa ha pagato alla Banca dei Contadini per fronteggiare l'insufficienza delle entrate, ora per pagare i proprietari non ha altra risorsa che il prestito.

È ancora una cambiale tirata sulle Banche d'oro c'è, perchè, in definitiva la sola forza cui ancora si appoggi l'autocrazia è il prestito.

Il governo russo esaurisce così le sue risorse, senza la più lontana intenzione di trarre profitto dalle ricchezze economiche del paese, industriali od agricole; senza altro pensiero, nel riguardo dei contadini, che di estorcere loro l'ultimo baiocco, l'ultima rozza da lavoro, le ultime smentite. Bisogna che l'imposta rientri, non si può pensare al domani.

E non esaurisce soltanto le ultime risorse economiche ma anche quelle politiche: tradisce la causa dei possidenti fondiari su cui si asside.

Giacchè favorisce una rivoluzione considerevole nella distribuzione della proprietà, realizza una parte, insufficiente, della rivoluzione economica cui aspira la classe dei contadini. Rivoluzione insufficiente se i calcoli ufficiali stessi ammettono che ad eliminare il fenomeno della fame, flagellante periodicamente i contadini russi, occorrono almeno cinquanta milioni di dessiatine, mentre non se ne dispone che di cinquanta milioni acquistati dalla Banca e di nove o dieci milioni di terre della Corona e del Demanio. La rivoluzione non è soltanto sviata perchè si compie a beneficio dei proprietari ma anche perchè intende sviluppare il regime della piccola proprietà privata a detrimento del mir, un proposito che, anche secondo il Milioukoff, il leader dei cadetti, è assurdo e tale da eccitare anche più il contadino russo. Ed in realtà la Banca esige

pei mirs pagamenti in contanti più considerevoli che nei terreni dei privati e la differenza va talvolta dall'1/2 per cento al 10 per cento, secondo le vendite effettuate nella seconda quindicina del gennaio 1908.

Nè vale che una debole proporzione delle terre comprate dalla Banca sia stata trasmessa ai contadini — al punto che questi hanno comprato terre in quantità minore oggi che non avanti la riforma della Banca nel 1905. Ciò prova soltanto che la riforma della Banca e la sua attuazione a mezzo delle Commissioni Agrarie si sono fatte nell'interesse dei proprietari, e che la tenerezza nei contadini non fu se non ipocrita pretesto.

Il solo tentativo serio in favore dei contadini fu l'emigrazione in Siberia che è completamente mancata. Progetto assurdo giacchè non poteva fornire terreni che ad un esiguo numero di coltivatori; e mal preparato, giacchè gli emigranti partivano senza sapere dove sarebbero diretti. Così i contadini partiti sono tornati — quelli che tornare poterono ancora — dopo aver sofferto, dopo di essersi rovinati un po' di più.

La burocrazia non ha la consuetudine dei grattacapi e delle preoccupazioni quando in ballo sono soltanto i poveri villani, ma..... questi se ne rendono esatto conto ogni giorno più. Hanno compreso che i terreni acquistati dalla Banca non torneranno più ai grandi proprietari, che sono terre divinate ormai pubbliche, comuni, che sono le terre loro. Si può dire quindi che la proprietà dei contadini si estende, e se il movimento rivoluzionario potesse sostenere sarebbe facile accorgersi che la Russia d'oggi è ben altra da quella di Von Pleheve, che una rivoluzione reale è determinata dalla stessa autocrazia nell'intento di ovviare, di sbarrare il passo

Ma il movimento rivoluzionario non disarmata, guadagna in profondità. Gli operai si uniscono, e mentre lo czar si butta colla vecchia aristocrazia, tra i gentiluomini di campagna, il sentimento, la coscienza di classe piglia radice tra i contadini la cui coscienza politica è in pieno risveglio.

È ancora impotente la rivoluzione, ma penetra e non v'è ormai fuori di essa via di scampo.

Contro di essa, contro l'ordine nuovo che essa porta nel grembo, lo czarismo non ha potuto lottare nè vincere, apparentemente, per ora che fomentando per primo il disordine.

La rivoluzione pare a tutti la sola via di pace di ricondurre la Russia in condizioni normali, se pure uno stato normale può essere ristabilito e il disordine non deve essere permanente nella Russia esausta.

P. G. LA CHESNAY.

- 1) PROCOPOVITCH. La Question Agrarie et chiffres. Petersburg. 1907
- 2) LA DESSIATINA equivale ad ettari 1,07.
- 3) Tanto per dimostrare che le conquiste legislative e le riforme legislative si risolvono costantemente in una sanguinosa ironia.
- 4) Da un serio studio pubblicato dalla casa editoriale del MERCURE DE FRANCE in questi giorni dall'autore, sotto il titolo: "LA REVOLUTION RUSSE ET SES RESULTATS."

Il figlio delle nozze in cui la passione non freme è spesso insignificante e mediocre. Non vedete il frutto degli attuali matrimoni di convenienza o di denaro. È una generazione anemica di cuore e di spirito. Hanno un bel maledirli, Amore! a te sempre si dovrà chiedere la forza e la fiamma.

LOUISE AKERMANN.

"Il Libertario"

Casella postale N. 10 - Spezia (Italia)

Compagni!

Permettete che vi esponiamo la situazione del giornale **Il Libertario** che da sei anni sta compiendo, anarchicamente, in Italia, l'opera di emancipazione e di rigenerazione del proletariato.

Appena dopo la sua fondazione, **Il Libertario** attirò l'attenzione delle autorità che cominciarono a perseguitarlo accanitamente e mandandone in galera i gerenti. Lo scopo del governo era soprattutto quello di annientarlo finanziariamente. Ma i compagni di lingua italiana sparsi in tutto il mondo resero vani gli sforzi dei delinquenti che volevano uccidere il nostro libero foglio. Tanto vero che **Il Libertario** poté rendersi ancora più forte e più indipendente impiantando qui una tipografia, "La Sociale", nella quale esso si stampa.

Ma, impiantata la tipografia col concorso di tutti gli anarchici italiani, residenti sia in Italia che all'estero, si credette che ogni compito per assicurare la vita al giornale fosse finito.

Non si pensò che una tipografia esige delle spese continue e che la somma raccolta (L. 4754), se servì all'impianto, non poteva servire alle spese ulteriori per la composizione e la stampa del giornale.

Si aggiunga che la "Sociale" non si è limitata alla stampa del **Libertario**, ma in ogni occasione (agitazioni, scioperi, date storiche nostre, ecc.) ha sempre pubblicato manifesti, fogli volanti, cartelli, numeri unici — senza che mai la spesa di mano d'opera sia stata rimborsata da chicchessia. Basterà ricordare il recente sciopero generale verificatosi a Spezia per i fatti di Parma in giugno u.s. — sciopero che importò delle spese tipografiche le quali furono tutte addossate alla "Sociale" e quindi al **Libertario**. E il nostro lavoro non si arrestò qui perchè, in questo periodo di tempo, abbiamo stampato degli opuscoli: **Primo passo all'Anarchia**, di E. Milano e il **Canzoniere dei Ribelli**. E in questo abbiamo incortrato una spesa rilevante (L. 860).

Tutto è andato a carico del **Libertario**, e benchè noi finora, per non impressionare i compagni, non abbiamo comprese queste spese nel suo bilancio, sarò costretti, per regolarità amministrativa, a farlo in questi giorni tanto più e noi nell'entrata del giornale aggiungiamo anche il ricavato della vendita dei detti opuscoli.

Ma, malgrado i nostri sforzi, l'**eficit** del **Libertario** tende sempre a aumentare; e noi ci troviamo nella duplice necessità di dire che se non si provveramente, il disastro è quello che minacciando, ci attende. Durant la crisi americana, molti compagni di costà e tanti scrissero di sospendere il nostro giornale perchè non potevano far nulla per noi; ma noi, come si delensiero, continuammo a sedere e venimmo ingiusto che quelli i quali ci avevano aiutato nel passato dovessero esser, in circostanze dolorose, privi di leggere il **Libertario**.

Compagni!

Nulla noi abbiamo trascurato per l'incremento della propaganda a mezzo del **Libertario**; e sempre col massimo disinteresse.

E nutriamo la speranza che voi in quello che potrete verrete in nostro soccorso e non farete morire una pubblicazione schiettamente anarchica che non mancò mai di esplicitare ogni energia per il trionfo del nostro sublime ideale.

Per la Redazione e l'amministrazione
P. BINAZZI — R. D'ANGELO
Spezia, 4 Settembre 1908.

IL LIBERTARIO a tra i com...